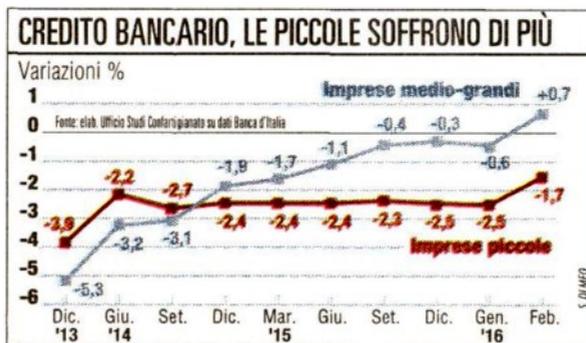


Piccole imprese, il credit crunch è stato di 11 miliardi in 4 anni



LA STIMA È DI CONFARTIGIANATO. IL PRESIDENTE MERLETTI: «NON VEDIAMO ALCUNA RIPRESA DEL CREDITO AI PICCOLI. LA MINI CRESCITA RILEVATA A FEBBRAIO È STATA APPANNAGGIO SOLO DELLE AZIENDE MAGGIORI. PER NOI IL CALO È PROSEGUITO ANCORA»
Adriano Bonafede

Roma

«Per le micro e le piccole imprese è difficile partecipare dell'orgoglio, che sentiamo vantare anche in questi ultimi anni, di avere in Italia un sistema bancario solido. Visto che, come i nostri dati dimostrano, il credito per le imprese artigiane è calato di oltre 11 miliardi negli ultimi 4 anni». Sono amare le constatazioni di **Giorgio Merletti**, presidente di **Confartigianato** di fronte alle elaborazioni sul credito alle imprese artigiane al 31 dicembre 2015. Il rapporto è stato elaborato dall'ufficio studi di **Confartigianato** sui dati Artigianocassa.

A soffrire, secondo questo studio, sono ancora soprattutto le piccole e piccolissime imprese: «In quattro anni, dal dicembre 2011 allo stesso mese del 2015, i prestiti all'artigianato si sono ridotti di un quinto (19,2 per cento esattamente), pari a 10,9 miliardi in meno». Mal comune mezzo gaudio? No, perché il calo registrato dalle microimprese è quasi il doppio di quello del totale imprese, che si ferma all'11,3 per cento in meno.

«Le dichiarazioni di ottimismo delle banche italiane - dice Merletti - si scontrano quindi con la realtà vissuta dagli imprenditori. Noi, il rilancio dei prestiti alle imprese non lo vediamo ancora: del resto, 11 miliardi in meno di finanziamenti all'artigianato negli ultimi 4 anni la dicono lunga su quanto c'è da recuperare».

I primi dati di quest'anno confermano le tendenze già presenti negli scorsi anni: «A febbraio 2016 i prestiti tornano a crescere di uno 0,2 per cento», si legge nel rapporto. «Ma l'aumento è sostenuto dal più 0,7 per cento delle imprese medio-grandi. Per le piccole con meno di 20 addetti, invece, permane un calo dell'1,7 per cento».

Ma non è soltanto questione di quantità di credito. Anche la sua qualità lascia a desiderare: «Per gli artigiani e le piccole imprese - continua il presidente di **Confartigianato** - il denaro rimane più scarso e più costoso rispetto a quello erogato alle aziende medio-grandi e in confronto a quanto avviene nella media europea». Un gap che non si spiega visto che «le sofferenze delle micro imprese sono quelle che le banche recuperano più facilmente perché le imprese individuali e le società di persone sono le più facilmente 'aggricabili' dal punto di vista patrimoniale».

Restano inoltre forti le differenze regionali: «A dicembre del 2015 - si legge nel report - il tasso attivo sui finanziamenti per cassa a imprese non finanziarie su operazioni in essere era pari su scala nazionale al 5,04 per cento. Ma il gap del costo del credito fra le imprese del Mezzogiorno e quelle del centro-nord è pari a 220 punti base». Con punte ben più elevate: ad esempio, «il credito per un'impresa in Calabria costa 467 punti rispetto al tasso minimo rilevato in Trentino-Alto Adige (3,83 per cento)».

I tassi più elevati si trovano comunque in sette regioni del Sud: «Calabria 8,5 per cento), Sicilia (7,38 per cento), Molise (7,15 per cento), Puglia (7 per cento), Campania (6,80 per cento) e Abruzzo (6,25 per cento)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui sopra, **Giorgio Merletti**, presidente di **Confartigianato**

